

Il 75° Giro d'Italia

Le prime salite e le sortite di Chiappucci non hanno creato problemi a Indurain. A Sulmona giornata di gloria per due onesti lavoratori del pedale: vince Vona davanti a Conti Chioccioli in difficoltà, Fignon in crisi perde oltre 9 minuti

Il giorno dei gregari

Tutto ok per Miguel Indurain nella prima tappa di montagna Qualcuno (Chiappucci in particolare) attacca, ma senza colpo ferire. Un Giro che per il momento non ha in Chioccioli il «Coppino» dello scorso anno. Sul traguardo di Sulmona una giornata di gloria per Franco Vona che anticipa il compagno di fuga Conti. A 2'33" il gruppo della maglia rosa. In crisi Fignon, staccato di 9'33". Oggi da Roccaraso a Meli.

GINO SALA

SULMONA. La prima tappa di montagna non scomoda Miguel Indurain. Gli allunghi di Sierra, di Chiappucci e di Giovannetti sono colpi di spillo e lo spagnolo conserva tranquillamente la maglia rosa che a parere di Gino Sala il vincitore poi di giallo per arrivare primo anche in quel di Parigi. Diamo tempo al tempo, non chiudiamo il discorso così bruscamente, cerchiamo di essere un pochino ottimisti, giusto come si dimostra Chiappucci nonostante il disappunto di sentirsi solo nel piano di attacco, nel tentativo di lavorare ai fianchi Miguel, tentativo che non sta trovando grandi collaboratori e in proposito farò subito il nome di Chioccioli che confrontato col «Coppino» dello scorso anno mi sembra locomotiva a vapore.

Ripeto, che noia, che barba sarebbe per noi, per quelli che stanno a casa, per tutti gli appassionati di ciclismo se Indurain continuasse con una faccia che alle cinque di sera, quando ci rende visita in sala stampa, è di una serenità impressionante benché il capitano della Banesto tenga sempre in considerazione i suoi avversari. Nell'attesa di vederlo una volta o l'altra meno disteso e più preoccupato, complimenti con Franco Vona e Roberto Conti, due ragazzi di carattere, due fuggitivi premiati sul traguardo di Sulmona, il primo dal bacio della vittoria, il secondo da un balzo che lo porta a conquistare il terzo posto della classifica. Ventun posizioni guadagnate con la forza dei poveri. Avanza bene anche Furlan, anche lo stesso Vona, ma sono pagelle provvisorie, diciamo pure concessioni in genere. In un contesto del genere fa quindi notizia la crisi di Laurent Fignon, staccato di 9'38" nonostante l'assistenza di Abelardo Rondon, un colombiano in maglia Gatorade. Adesso Fignon farà il gregario

di Giovannetti e spero si renda utile e Bugno quando verrà il Tour. Altro non vorrei aggiungere nel rispetto di un campione che ha dato molto.

Era una giornata lacrimosa, cielo balordo e un grigiore che via via offuscava i dintorni delle Marche e dell'Abruzzo. Primi movimenti Zanini, Canzonieri, Molinari, Gouvenou e Demies, cinque garibaldini con un vantaggio massimo di 8'25" che verranno inghiottiti dai tornanti della Maielletta. Qui i movimenti di Chiappucci e di Sierra, venezuelano in avanscoperta a quota 1652, ma presto ripreso perché debole in discesa. Molti ritardatari e molti che rientrano, tanta gente in compagnia di Indurain. Chi ha fretta (Vona e Conti), chi non dà fastidio a Miguel può squagliarsela e così abbiamo un tandem che supera i dislivelli di Macere Piane e di Passo S. Leonardo con una bella azione, abbiamo Conti che sogna la confezione in rosa e vediamo Chiappucci ancora all'offensiva. Inutile perché Indurain non concede spazio. Tra l'altro il leader ha un buon collaboratore nel francese Phillipot mentre il varesino è solo, è senza compagni di squadra. Un finale che mostra anche la caccia di Furlan, Faresin e Lucio Herrera, ma i due uomini di testa giungono in porto. Volata senza storia, il laziale Vona che non molla il comando, il romagnolo Conti che si accontenta, avendo sempre mangiato il pane del gregario, del pedatore abituato a molti sacrifici e pochi onori.

La fatica comincia a pesare. Vedo facce già stanche. Oggi la settima tappa, 232 chilometri per andare da Roccaraso a Meli, un lungo su e giù che potrebbe incidere sul foglio dei valori assoluti. A volte le gobbe scopoliscono di più delle grandi salite.



Vona felice brinda sul podio. In alto, un'immagine della protesta degli alluvionati del Tronto che volevano bloccare il Giro

Arrivo and Classifica tables listing cyclists and their times/positions.

COOP.COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA. Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

Salgono le azioni dell'ex scudiero di Argentin, primo nella Freccia Vallona E Furlan comincia a sognare

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

SULMONA. Giorno di pioggia. Piove sul Giro, piove sugli alluvionati e piove sul bagnato per gli avversari di Indurain che, nonostante il maltempo, non gli fanno nemmeno il solletico. Miguel infatti arriva al traguardo fresco come una rosa, intesa come maglia. Una cosa è certa: le montagne non gli fanno paura. Sulla Maielletta è salito regolarmente come se fosse in vespa. Quanto alle tante alleanze italiane, tiriamoci un rigo. Il primo a bocciarle è lo stesso Indurain che, a precisa domanda, risponde: «Alleanze? Ma no, sono solo sciocchezze».

Giorno di pioggia, ma pioggia benevola che distribuisce una spruzzata di gloria a fattori come Franco Vona, Roberto Conti e Giorgio Furlan. Dietro a Indurain, in classifica, avanzano loro. Per non far passare lo straniero, buttiamo avanti i fanti. Una storia già

sentita, ma non vediamo generali che possano poi riscuoter medaglie. Vona, il vincitore di tappa, lo seguiva come un'ombra. Chiappucci ha detto chiaramente di non aver gradito la scarsa collaborazione degli altri big. «Tutte le volte che ho attaccato, gli italiani mi sono venuti dietro. Io la mia parte la faccio, gli altri no. Non mi dico, tanto alla santa alleanza non ci credo. Penso a me stesso, e sono soddisfatto perché godo di una buona condizione».

I nomi? Beh, si sanno, sono sempre quelli: Chioccioli, Giovannetti, Lelli. Secondo Chiappucci tirano a campare, ma anche lui tira acqua al suo mulino. Ma forse è giunto il momento di rivolgersi a forze nuove, gente che non si prepara per la corsa successiva. Ecco Giorgio Furlan, razza Piave, gregario di Argentin e vincitore dell'ultima Freccia Vallona. Per farlo vincere, Argentin gli tirò dietro una sfilza di bestem-

mie. «Vai, monal, che non ce la faccio». E Furlan, poco avvezzo all'egoismo della vittoria, alla fine andò e vinse. Ora, in classifica generale, segue Indurain con 30" di ritardo. Anche Roberto Conti, sempre dell'Arioste, è due posti più indietro con un minuto di handicap. Che siano loro i nuovi avversari di Indurain? L'idea è bella, ma molto sentimentale e poco praticabile. Però, almeno qualcosa si muove. È la rivolta dei gregari allo strapotere dello spagnolo che arriva al traguardo senza mai il fiatone. Fa anche un po' rabbia: gli altri sono sporchi, sudati, con gli occhi tutti arrossati dalla fatica. Miguel invece sembra uscito da una tintoria, con la maglia rosa ben stirata e profumata dall'ammorbidente. Si diceva che il freddo e la pioggia gli dessero fastidio. Beh, erano informazioni false e tendenziose per tenerci su il morale. Ora dovremo inventarci qualcosa d'altro.

«Vai, monal, che non ce la faccio». E Furlan, poco avvezzo all'egoismo della vittoria, alla fine andò e vinse. Ora, in classifica generale, segue Indurain con 30" di ritardo. Anche Roberto Conti, sempre dell'Arioste, è due posti più indietro con un minuto di handicap. Che siano loro i nuovi avversari di Indurain? L'idea è bella, ma molto sentimentale e poco praticabile. Però, almeno qualcosa si muove. È la rivolta dei gregari allo strapotere dello spagnolo che arriva al traguardo senza mai il fiatone. Fa anche un po' rabbia: gli altri sono sporchi, sudati, con gli occhi tutti arrossati dalla fatica. Miguel invece sembra uscito da una tintoria, con la maglia rosa ben stirata e profumata dall'ammorbidente. Si diceva che il freddo e la pioggia gli dessero fastidio. Beh, erano informazioni false e tendenziose per tenerci su il morale. Ora dovremo inventarci qualcosa d'altro.



Diario

Gli alluvionati protestano ma la tappa non si ferma

Ciao ciao Fignon. La sesta tappa del Giro è anche quella della resa per Laurent Fignon. Il francese della Gatorade arriva al traguardo sepolto da un ritardo pesante come la Maielletta: quasi 10 minuti. Il motivo? «Non mi giravano le gambe», spiegherà poi con la sua solita disarmante tranquillità. «Le sentivo dure come dei tronchi e, allora, non me le sono prese più di tanto arrivando con il mio passo. Volete sapere una cosa? Se non avessi in mente il Tour, avrei già appeso la bici al chiodo. Ora comunque mi metterò al servizio di Giovannetti». Triste epilogo per l'ex campione francese. Tour a parte, Fignon sta comunque in una botte di ferro. Con un contratto biennale da un

miliardo a stagione, può guardare al futuro con serenità. Peggio per la Gatorade. Le gambe saranno di legno, la testa sicuramente no. Protesta degli alluvionati. Ogni giorno il Giro dribbla qualche protesta. Nuova tappa, nuovi dimostranti. Questa volta a protestare sono gli alluvionati del Tronto che vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica sui ritardi degli interventi governativi. Sulle prime, pare che si metta male: ma dopo qualche battibecco, Carmine Castellano, braccio destro di Torriani trova un accordo con i dimostranti che fanno passare i corridoi attraverso un corridoio lasciato aperto dai dimostranti. Inutile dire che pioveva.

Auto d'epoca per Vona. Il vincitore di tappa è un appassionato d'auto d'epoca. Sposato con due figli (l'ultima si chiama Federica ed è nata 20 giorni fa), Vona coltiva questo strano pallino di rimettere in sesto vecchie auto. Ora ha preso un'Alfa 1750 del 1968 e la sta tirando a lucida come un bolide di Formula 1. □ Da Ce.

Doping Caso Krabbe all'esame della IAAF

TORONTO. È atteso per stasera (in Italia sarà notte) il pronunciamento della IAAF sul caso Krabbe, la velocista dell'ex Ddr prima squallificata dalla Federazione tedesca per la manipolazione di campioni antidoping e poi riammessa alle competizioni dallo stesso organismo. La Federatetica mondiale sta ora riconsiderando l'intera vicenda (su raccomandazione della stessa Federazione tedesca) nel corso del suo Consiglio direttivo iniziato ieri a Toronto. Si prevede una riapertura del caso in quanto uno dei capisaldi difensivi della Krabbe, il fatto che i controlli erano stati eseguiti da una Federazione, quella sudafricana, non riconosciuta dalla IAAF, sembra aver perso la sua efficacia. Infatti, nel momento in cui l'atleta fu sottoposta al prelievo delle urine il Sudafrica era già stato riammesso nella Confederazione africana dell'atletica e quindi i suoi medici incaricati avevano la facoltà di effettuare il controllo. Se la IAAF opererà per la riapertura del caso non potrà comunque squallificare la Krabbe, per due volte campionessa mondiale a Tokio '91, e le sue compagne d'allenamento Bruer e Moeller, anch'esse coinvolte. Sarà invece nominato un apposito Giuri internazionale che dovrebbe emettere un verdetto inappellabile prima delle Olimpiadi di Barcellona, probabilmente entro la fine di giugno.

America's Cup Montedison ci riprova senza Gardini

MILANO. Dopo l'eccellente ritorno d'immagine con il Moro di Venezia, la Montedison sembra intenzionata a confermare la sua presenza nell'America's Cup di vela anche per la prossima sfida del 1995. Giovedì, l'amministratore delegato del Gruppo, Carlo Sama, era stato abbastanza esplicito: «Ci sono ancora 180 giorni di tempo per decidere se partecipare o meno alla prossima Coppa America, anche se è chiaro che conviene continuare ad investire in questa direzione». E, al di là del serbo ufficiale, pare che ormai i giochi siano fatti. Montedison sarebbe presente questa volta sola, senza cioè Raul Gardini che anzi potrebbe trasformarsi in un pericoloso rivale alla testa di un altro consorzio sfidante. Secondo fonti vicine al Gruppo, si è svolta nei giorni scorsi a Foro Buonaparte una riunione nel corso della quale Carlo Sama, assistito per la parte tecnologica dal vicepresidente della Montedison Italo Trappaso, avrebbe annunciato l'avvio della stesura di un piano operativo. Altre fonti, esterne al Gruppo, sostengono che per la nuova sfida sarebbe già stato contattato addirittura Gino Ricci, skipper di Azzurra nell'83, per il coordinamento sportivo e organizzativo dell'iniziativa. Intanto, l'avventura della Coppa America potrebbe avere come protagonista anche il finanziere-velista Gianni Varasi, vincitore del mondiale «Maxi» con Longobarda.

Motonautica. Al timone di Destriero Cesare Fiorio prova a conquistare il Nastro Azzurro della traversata più veloce. Da Gibilterra a New York, e quindi in Gran Bretagna

Corsa al galoppo sull'Atlantico

Mezzo secolo dopo il Rex, l'ammiraglia italiana delle crociere atlantiche, ci prova Destriero a conquistare il Nastro Azzurro, segno del primato nella traversata navale tra Europa e America. Al comando Cesare Fiorio, 17 anni di gare motonautiche, 2 titoli mondiali e 6 europee, ex direttore sportivo Lancia rally prima e della Ferrari F1 poi, e che oggi tenta questa avventura tecnologico-marina.

GIULIANO CESARATTO

E dopo il Moro, sfida di Gardini all'America's Cup, è la volta di Destriero a cimentarsi sul mare per un diverso, «impossibile», record. Non è vela, non è gara di materiali, è un'altra sfida alle frontiere dei primati. È l'avventura del Nastro Azzurro, il trofeo marinaro più prestigioso, il massimo dell'industria del trasporto navale coniugato a una dimensione sportivo-tecnologica, per usare le parole del suo manager-pilota, quel Cesare Fiorio noto per le imprese sugli off-shore e per le esperienze automobilistiche nei rally e nella Formula 1. «Motonautica estrema», definisce l'impresa che nei prossimi giorni cercherà, da Gibilterra agli Stati Uniti e subito dopo da New York alla Gran Bretagna, di riportare in Italia il Nastro Azzurro della traversata atlantica più veloce di sempre. C'era riuscita l'ammiraglia da crociera Rex nel 1933 quando in meno di cinque giorni congiunse il Vecchio continente al Nord America, ci riprova Fiorio nell'anno di Cristoforo Colombo

«Azimut era un grande motoscifo, una barca planante, Destriero è una vera nave, oltretutto più veloce. L'idea era essenzialmente al primato, qui ha in più l'unicità di una svolta tecnologica, di una rivoluzione nell'evoluzione della navigazione paragonabile a quella aeronautica quando, vent'anni fa, si passò dal motore a scoppio a quello a turbina».

Avventura di velocità quindi, sull'onda lunga dell'Atlantico e condotta da un pugno di uomini che si preparano da più di un anno sul piano fisico e su quello scientifico. Fiorio, memore delle esperienze di 17 anni di pilota motonautico che gli hanno fatto vincere due titoli mondiali e sei europei prima di passare alla Lancia e poi alla Ferrari, sa che la condizione atletica è la prima variabile da mettere in



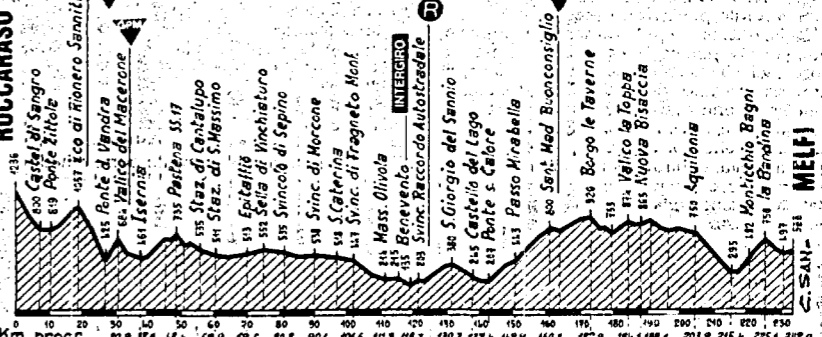
Cesare Fiorio

conto in una simile impresa. «Vita da astronauta più che da campione del muscolo. Efficienza e regole per lavorare 18 ore al giorno per quasi tre giorni, in un'atmosfera di tensione e attenzione pazza. Oltre seimila miglia nel mare più imprevedibile, con tutte le incognite di una velocità mai realizzata, di notte e nella nebbia, tra onde di otto metri e relitti di ogni genere».

Insomma un'avventura da pionieri, un'esperimento di uomini e di tecnologia su rotte battute ma con rischi tutti da scoprire. «Si parte e poi ci si vede all'arrivo. Ci si chiude in questa macchina infernale, in

compagnia del fischio delle turbine, con l'unico scopo di tenere la media qualunque cosa accada. Destriero può raggiungere punte di velocità di 65 nodi (oltre 120 kmh, ndr), è già il mezzo navale più veloce del mondo, più delle fregate militari che raggiungono i 40 nodi. A bordo saremo in quattordici, tra uomini di pianica e uomini di macchina, e a parte il reale contributo alla navigazione del mare con in più lo stress di una prima esperienza, di un tentativo nuovo. Ormai tutto è pronto a Porto Cervo, base operativa di Destriero: domenica partenzia alla volta di Tarifa Point, sullo stretto di Gibilterra, poi, appena le condizioni del tempo saranno giudicate soddisfacenti, rotta su New York, 3500 miglia da est a ovest sino a Ambrose Light, al riccio dell'Houston river. Il ritorno subito dopo, da Ambrose Light a Bishop Rock, Gran Bretagna per altre 3000 miglia da ovest a est.

Dopo il Moro di Venezia, un'altra sfida all'America. Dopo Gardini sono la Fiat di Agnelli e lo Yacht Club della Costa Smeralda de l'Aga Khan a buttarsi sull'onda del confronto tecnologico con risvolti sportivi. Commenta Fiorio: «Con la differenza che il Moro dopo l'America's Cup può finire in un museo, Destriero, che inizia portando la posta a New York, aprirà le vie della navigazione dei prossimi trent'anni».



Italonificas. Nel ciclismo per un amore ecologico. Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

Abbonatevi a l'Unità

ARCI 1957 - 1992. Firenze, oggi 30 maggio 1992. SMS Riferdi Via Vittorio Emanuele 303. 9.30 Inaugurazione della mostra di manifesti sui 35 anni dell'ARCI. 10.30 Comunicazioni e interventi. 11.30 Consegna di riconoscimenti a dirigenti di Circoli e basi associative. 12.30 Pausa. 15.00 Comunicazioni e interventi. 17.30 Conclusioni di Giampiero Rasimelli Presidente Nazionale Confederazione ARCI. Interverranno Lorenzo Bani, Orazio Barbieri, Vannino Chiti, Arrigo Diotassi, Rino Serri, Benito Incatasciato, Enzo Lalli, Enrico Menduni, Giorgio Morales, Arrigo Morandi, Roberto Morione, Pierluigi Onorato, Carlo Pagliarini, Milla Pieralli, Sandro Pivellini, Lionello Raffaelli, Ramiro Reinaga, Rosa Russo Jervolino, Luciano Senatori, Valdo Spini, Vincenzo Striano, Pietro Tinti, Luigi Tomassini, Bruno Trentin, Alessandro Venturi, i Presidenti delle Associazioni Confederato.